

ABBONAMENTI.

Ordinario.	L. 3. —
Sostenitore	» 5. —
Esteri	» 5. —

Al Numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:

BUSTO ARSIZIO — Via. A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

PER I CIRCONDARI DI GALLARATE E DI VARESE

INSERZIONI.

In 4. ^a pagina	L. 0.50
» 3. ^a »	» 1.50
Cenni necrologi	» 1. —
Corpo del Giornale	» 2. —
Economici (parola)	» 0.05
Flori arancio (par.)	» 0.10

Dirigere esclusivamente alla Ditta SANDRO DEIGER success. di E. E. Ol. via Luigi Sacco 14, Varese e Galleria V. Emanuele 26, Milano.

Telefoni: 120 Varese — 1115 Mila.

Eroi, eroi, che fate voi?

« Si urla alle suore, al frate, al prete, gli si sputa in viso a suggello del consenso popolare nel fermento; si dà l'assalto al chiostro; si grida che ne siano sloggiati per sempre gli asili, i ricoveri, le scuole di fanciulle e fanciulli che vi sono raccolti; e si conchiama che agli ordini conventuali o chiesastici deve essere negato il diritto di educare. Or supponiamo che la vittoria sia di queste invocazioni; ma, chiusi gli asili, i ricoveri, le scuole di iniziativa religiosa, bandito da questi luoghi il compito dell'educazione, si è pensato per caso ad altri luoghi, ad altri asili, ad altri ricoveri, ad altre scuole, dove migliaia e migliaia di fanciulle e di fanciulli, rimasti su la strada tra il rigagnolo e la fossa, possono essere accolti per esservi educati? Ecco il fondo dell'argomento; eccone la parte più grave e delicata.

Che fa tra noi lo Stato, a cui si vorrebbe addossare tutta la cura e la spesa ora sostenute dall'iniziativa religiosa, per custodire ed educare l'infanzia?

Manda ogni anno più di 50.000 minorenne nelle sue prigioni, istituti di perfezionamento nella corruzione e non nella correzione.

E riguardo alla prevenzione — nota il Rosadi — lo Stato si stringe nelle spalle quando gli piovono le numerose domande di ammissione di fanciulli a qualche istituto di educazione giacché questi istituti sono insufficientissimi per i mezzi e per il numero al loro compito.

Ma quando lo Stato d'Italia pensasse anche a risolvere il grave problema dei riformatori, nessuno mai vorrà sostenere che l'educazione dell'infanzia si possa tutta compendiarla nei riformatori. Se ci si pensa bene, ci sono tre forme di educazione tra loro differenti e spesso contrarie, quella dei padri, quella delle madri, quella del mondo. Questa non è sempre succedanea, ma assai spesso concorrente alle altre. Tra l'infanzia abbandonata che richiede e aspetta gli aiuti del mondo, non sono soltanto i fanciulli privi del padre e della madre, ma anche gli orfani i cui genitori sono vivi... fanciulli non ribelli, non travati, non incorreggibili né corrigendi, ignudi, digiuni, che tra le pareti della casa videro scene di turpitudine e di orrore e che nella strada, dove furono balzati per scampo, sono sperduti tra le spire turbinose e deliranti del mondo. A questi orfani della fortuna spetta l'educazione del mondo.

Può apprestarla lo Stato? Ha lo Stato gli asili laici, i ricoveri laici, gli istituti laici sufficienti per esercitarla? Se sì, li apra e li popoli; se no, aspetti a chiudere, aspetti a sfollare.

Ma la turpitudine e la corruzione sono una faccia della verità — E chi è che può ricoprire una così ignobile verità? Chi può difenderla? Si scopra dunque in tutta la sua nudità oscena, senza velarla ma anche senza allentarla: si perseguiti; si colpisca; ma le eccezioni non siano i termini e la ragione della regola. Fatti come quelli che i ragazzi e le ragazze d'Italia leggono avidamente da più giorni nelle cronache diffuse e lucide dei giornali, sono avvenuti e avverranno anche negli istituti laici e da parte di uomini laici, sono avvenuti e avverranno anche nelle famiglie laiche; non importa: si incominci pure dagli educatori religiosi a inquisire; ma si ricordi che inquisire non basta, bisogna educare; e non giova sopprimere, bisogna sostituire.

Giovanni Rosadi.

Perché il Papa non esce dal Vaticano?

Giovedì della scorsa settimana il Card. Segretario di Stato, Merry del Val, tornando da Marino a Castel Gandolfo, fu insultato da teppisti anarchici e socialisti e sarebbe stato anche aggredito, senza il pronto intervento degli agenti di P. S., che scortavano la carrozza del Cardinale: anzi un agente per respingere un dimostrante, si baciò da lui una tremenda legnata.

Tre anarchici sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Questo piccolo episodio della storia quotidiana delle valorose gesta anticlericali ci lascia pensare che cosa sarebbe del Papa, se si avventurasse per le vie di Roma. E' conveniente che la più grande autorità della terra sia gettata in pasto alla brutalità della teppa?

Il *Corriere della Sera* dedica al disastrosissimo incidente di Marino — sul quale la stampa anticlericale serba un così prudente silenzio — questo sensato e grave commento.

« Non vi è il minimo dubbio che l'aggressione di cui è stato vittima il cardinale Merry del Val avrà prodotto all'estero una profonda impressione. L'incidente di Marino rimarrà forse per i cattolici stranieri come il fatto più saliente dell'agitazione anticlericale di questi ultimi tempi ed esso contribuirà a gettare, sebbene ingiustamente, lo sberleffo della fama di cortesia e di tolleranza del popolo italiano.

« Gli anticlericali stanno facendo un torto immenso al proprio paese. All'estero si finirà per credere che un ecclesiastico non possa più recarsi in Italia, e specialmente a Roma, senza venir insultato. Si distrugge così in pochi mesi il risultato di lunghi anni di libertà e di tolleranza. E' perciò necessario che l'opinione degli onesti reagisca e stigmatizzi come si deve i tristi incidenti di Marino e di Castel Gandolfo.

« Non si deve lasciar credere all'estero che alcuni teppisti anticlericali rappresentino l'Italia. Sarebbe bene che il Governo avesse piena coscienza della situazione e prendesse anch'esso tutte le misure per frenare l'agitazione attuale e richiamare i teppisti all'ordine, e questo lo può fare senza uscire dalle sue legittime attribuzioni ».

Misure vane.

Da qualche giorno era venuto a conoscenza all'autorità militare e politica di Padova che sei socialisti della città e cinque soldati del 20. artiglieria si erano fotografati in atteggiamento di odio e di dileggio per le istituzioni militari.

Dopo minute perquisizioni si è trovata e sequestrata la fotografia nella quale si vede una bandiera socialista-anarchica circondata da sei borghesi e cinque artiglieri alcuni dei quali sono in atto di spezzare contro il ginocchio la sciabola, altri di schiacciare un kepi, altri colla spada sguainata in atto di proteggere il labaro socialista-anarchico.

Che poveri illusi abbiamo noi al poter! Tanto affanno per sequestrare una miserabile fotografia e nessuna cura di sequestrare le ignobili porcherie di questi giorni donde coll'odio al prete si beve l'odio ad ogni autorità. Colpiscono un fiorellino della pianta velenosa, mentre ne ingrossano la radice.

Nulla dies sine sanguine. — Lunedì sera a Parma mentre il brigadiere Bonzone, con tre dipendenti, facevano ritorno dal servizio di una festa da ballo pubblica rurale, furono fatti segno a sassate sulla strada provinciale di Loro una circa un chilometro dalla città, riportando tutti leggere contusioni. I carabinieri trassero in arresto Costa Dante, calzolaio, di anni 27. Entrati in città col detenuto, a circa duecento metri dalla porta Garibaldi, la sassaiola si ripeté e rimasero feriti il brigadiere alla tempia sinistra con abbondante emorragia per la quale è stata fatta diagnosi riservata e il carabiniere Venzola Giovanni di Cerignola con una ferita lacero contusa al braccio sinistro ed altre contusioni minori. Gli altri due militi allora spararono quattro colpi di moschetto a mitraglia, purtroppo ferendo mortalmente il cronista della « Gazzetta di Parma » Molossi Filiberto di anni 45 che casualmente transitava colà e leggermente Lombardini Primo di anni 30, calzolaio.

Il povero Molossi cessa di vivere all'ospedale al mattino.

I deputati socialisti presenteranno l'immane domanda per reprimere gli abusi della forza pubblica, rea di non lasciarsi trucidare a sassate quietamente.

Il povero Molossi non è la vittima dei carabinieri quanto la vittima della piazza che s'impone col terrore agli è povero vittima innocente ed innocente più che vittima di altra, dello scatenamento delle feroci passioni che agitano l'età nostra.

La gara tra il cretinismo e la ferocia.

« Gli scandali... clericali sono come le elligie: l'uno tira l'altro. Quelli di Milano Alasio, Varazze, ecc., ci han dato a Roma prima quello di San Girolamo Emiliani, ora quello di San Filippo. E in tutti sono preti, frati, monache o gente da sacrestia che commettono turpitudini e si abbandonano a pratiche... di perversione sessuali su corpi infantili. Sgretolato l'intonaco, è tutta una putrida gora di fango e di vergogna che viene alla luce del sole, che nausea e fa rabbrivire, che dà lo sgomento a padri e madri, ciechi ed ingenui quando consegnarono i loro bambini per l'educazione. Noi di tutta questa roba da porci e da satiri non ci meravigliamo: la Chiesa cattolica, è stata sempre la fucina di tutte le sozzure, l'artefice di tutte le pose inique, la protettrice di tutte le infamie. Noi però, pur mettendo in un sol fascio sudicio e lezzo tutti gli istituti, crediamo nostro dovere agitare quella gora perché il puzzo di quelle sozzure salga e pervada tutto e tutti aprano gli occhi e nella gora precipitino i satiri ed i porci ».

Questo è il linguaggio dell'*Avanti!* il quale non si è dimostrato a luce meridiana come lo scandalo di Milano è niente affatto clericale, che ad Alasio tutto è andato in fumo, che a Varazze si tratta di una montatura altrettanto colossale quanto cretina, che gli istituti di San Girolamo e di San Filippo sono perfettamente laici perché retti il primo da una signora, il secondo da un ingegnere, trae le conseguenze che avete letto. Ed allora chi sono i porci?

Che pantomima stupida.

Sua Maestà Imperiale e Reale, il Comitato permanente del partito socialista italiano, si è degnato di pubblicare al popolo italiano un manifesto. Ve ne largiamo un pezzetto.

« Con ordine del giorno in data 4 agosto, già pubblicato su l'*Avanti!*, questo Comitato proponevasi di orientare verso scopi concreti la spontanea protesta del popolo contro il clericalismo, provocata dagli scandali congregazionisti, preannunziata da un manifesto convocante il popolo a comizio da tenersi nello stesso giorno in tutta Italia, per reclamare: immediata, completa, severa ispezione su tutti gli istituti di beneficenza retti da preti, frati e monache; una più rigida sorveglianza su tutti gli istituti privati di istruzione e di beneficenza; la laicizzazione di tutti i servizi direttamente o indirettamente dipendenti dal comune, dalla provincia, dallo stato; la applicazione della legge su le congregazioni, e nuove disposizioni legislative che vietino a chi è vincolato dalle regole contro natura della vita ecclesiastica e monastica, di tener custodia di minorenne ».

Questo Comitato, tanto goffo quanto vuol parere terribile, che impera a tutti gli stupidi del beato regno ci dica perché l'immediata, completa, sicura ispezione deve farsi negli istituti religiosi, e non nei laici e non nei governativi e non nei civili, dove le porcherie (le caserme e gli ospedali militari informino) abbandonano?

Noi poi non abbiamo paura delle inchieste; anzi, se la memoria non erra, tutti i superiori delle case ecclesiastiche incriminate hanno reclamato loro stessi l'inchiesta e la luce; ed anche là dove l'inchiesta fu già fatta d'improvviso, gli affamati cercatori di lordure, i sibitondi di sterquilino non hanno potuto saziare le bramosie canine con grande lor dispetto.

Prosegua pure l'inchiesta e si faccia generale generalissima; però ci consentirà l'eccelsio Comitato una condizione giustissima: che le bambine e le fanciulle, i bambini e i ragazzi, che escono o quotidianamente od anche periodicamente dagli istituti ecclesiastici, per recarsi in seno alle loro famiglie, subiscano sempre prima di rientrare nell'istituto la visita medica; perché potrebbe darsi che qualcuno fuori

dell'istituto lasci loro imprime le tracce del libero amore, magari per facilitare il risultato dell'inchiesta, e non sarebbe giusto che l'istituto paghi il fio delle porcherie altrui.

Un'altra cosa ci dica l'eccelsio comitato: Non troviamo annunciato che cadano sotto l'inchiesta istituti d'educazione socialisti: sono infallibilmente modelli di moralità di igiene ecc. oppure in Italia non ve n'è (se lasciamo i ricercatori laici, uso quello dei *Gess* di Porta Tenaglia a Milano) neppure uno?

Ed allora il gran partitone socialista, che in cinquant'anni non ha saputo dare un collegio solo ai figli dei suoi operai, dei cui denari ben s'impugna, non s'accorge di essere ridicolmente tartuto quando lui l'egoista, il lazzarone, vuole alzarsi a giudicare quelli che lavorano, che si sacrificano, che hanno riempito l'Italia d'una fitta rete di opere di beneficenza? Incapace di concepire un sentimento di generosità, non può credere che altri sia mosso da quel sentimento; incapace di edificare sol capace di distruggere; incapace di un'idea di purezza lancia il suo fango contro chi non sarà mai in grado di imitare.

E molti battono le mani a questi parolai, a questi eterni diffamatori delle opere altrui, e disprezzano chi alleva i loro figli, chi lenisce le loro miserie.

IL SOCIALISMO ITALIANO

giudicato da socialisti.

Il Sorel scrive sulla *Rivista Critica* del socialismo:

« La breve storia dei fasti delle Amministrazioni socialiste in Italia e all'estero dimostra luminosamente:

1. che nelle amministrazioni rette dai socialisti non si ha alcuna idea di ciò che sia economia;
2. che, invece di occuparsi del bene generale, i socialisti cercano di antipatia agli operai, i loro rappresentanti, i partiti (questo in volgare linguaggio si dice: camorra);
3. che il benessere del popolo è l'ultima cosa cui essi pensano.

E quasi ciò non bastasse Turati osservava « il partito socialista non ha oggi uomini capaci di amministrare, perché non ha ancora la preparazione necessaria ».

Il Sorel nell'*Avenir socialiste des syndicats* scriveva ancora:

« Questa classe (dei socialisti intellettuali) s'introduce nei municipi socialisti e non tarda a corromperli.

La grande preoccupazione di questa gente è la battaglia elettorale e, per guadagnare dei voti, molti mezzi vili sono a loro disposizione ».

La morale in fine ce la dà Arturo Labriola:

« I lavoratori in realtà altro non fecero che servire a meschini interessi elettorali di pochi naufraghi della borghesia, i quali videro nel partito socialista il comodo sgabello per salire ai pubblici poteri ».

Noi speriamo di non essere indiscreti chiedendo a Soreliano o a chi lo sostituisce, se condivide quanto a denti stretti è costretto confessare il suo gran maestro.

Ad ogni modo dal canto nostro ci pare che le critiche di costoro siano applicabilissime anche a certi socialisti di nostra conoscenza.

Dopo Scaramuccia.

E' scappato da Roma con una donna, munita di otto biglietti da mille di suo marito, Cesare De Curtis, commissario della Camera del Lavoro e segretario della lega dei fornai e mattonai.

Domenica si è riunita in assemblea generale la Lega dei fornai per deliberare intorno alla fuga del segretario socialista.

Il presidente, aperta la seduta, narrò succintamente la fuga e riferì intorno al vuoto di cassa e alla esagerazione delle spese. Il suo discorso fu interrotto quasi ad ogni parola da grida di *abbasso De Curtis!* Quindi il censore espose il bilancio riassumendo le gravi perdite riscontrate dopo la fuga del segretario infedele. Risulta che in 5 mesi

si ebbe un ammanco di 1370 lire, che nessuno sa dove siano andate a finire. In questi 5 mesi poi sono state messe a libro 4045 lire di spese che si ritengono esageratissime tra le quali L. 1263,50 di spese di carrozza, 1000 lire di spese di cancelleria ed altre 1000 per spese imprevedute. Gli operai intervenuti ascoltarono queste cifre al grido di *vogliamo l'espulsione!*

Tale proposta venne subito messa ai voti ed approvata alla unanimità. Infine gli operai indignati decisero di togliere dalla sala delle assemblee il ritratto del De Curtis.

Evviva il socialismo! Dopo i fornai di Milano anche i fornai di Roma toccano con mano che i soli benefattori dei poveri operai sono i socialisti!

XIII FESTA FEDERALE A LISSONE

Domenica 1 Settembre.

Poco più di una settimana ci separa dal giorno, in cui i cattolici della diocesi milanese si raccoglieranno a celebrare la XIII Festa Federale a Lissone.

Le associazioni cattoliche si ricordino che se la nostra Festa vuol riuscire degna del nome cattolico e dell'importanza della nostra diocesi, e pari alla gravità del momento politico che attraversiamo, il maggior compito per il suo successo spetta a loro, che hanno l'obbligo morale di non mancare all'annuale rivista delle nostre forze.

Perciò il Comitato per la XIII Festa Federale fa un vivissimo appello per un intervento numerosissimo, e tal uopo rammenta: E' necessario che i MM. RR. Parroci e le on. Presidenze facciano pervenire al seggio 2) la richiesta delle tessere nella presente e nella entrante settimana (non oltre il 28 Agosto), pensando che è loro dovere il procurare l'intervento di tutti o della maggior parte dei loro soci.

Quelle pochissime società, che fossero assolutamente impedito dall'intervenire in massa, non manchino dall'inviare almeno una rappresentanza con vessillo.

E' poi della più assoluta importanza che i MM. RR. Parroci e le on. Presidenze si interessino per assicurare l'intervento delle società ginnastiche o di sport, delle bande o fanfare musicali, che esistessero nelle loro parrocchie.

La Festa Federale di quest'anno, mentre da un lato acquista un carattere generale perché indetta dalla Direzione Diocesana ed estesa a tutte le Associazioni cattoliche di ogni forma, deve assumere un significato specialissimo di fronte ad amici ed avversari. La odierna campagna anticlericale insegna a tutti che non saremo rispettati, se non sapremo dimostrare la nostra forza.

Norme ed avvertenze. — Per prender parte al treno speciale, che parte da Milano alle 8 occorre avere la tessera di partecipazione alla Festa Federale, che costa cent. 10. Facciamo notare che il treno speciale parte da Milano con un orario comodo, e che tutti coloro i quali vengono dai paesi situati fra Arona e Gallarate, fra Luino e Gallarate, fra Varese e Gallarate, fra Magenta e Rho, fra Gallarate e Milano, possono trovarsi a Milano in tempo utile, per usufruirne.

La Direzione Diocesana sta facendo pratiche per combinare altri treni speciali: appena si avranno notizie precise, saranno tosto comunicate alle associazioni.

Urge che tutte le associazioni invino con la massima sollecitudine l'adesione e la richiesta delle tessere per l'adunanza generale, alla quale dovranno intervenire tutti i partecipanti alla Festa Federale.

Per cura del Comitato locale di Lissone verrà organizzato un banchetto speciale: la quota di adesione è di L. 2.75. Chi desidera iscriversi richiedi la tessera relativa o alla Direzione Diocesana o al Comitato locale presieduto dall'avv. Giovanni Pensa.

Le adesioni delle Società debbono essere dirette a Milano, al segretario della Direzione Diocesana (Via Dogana, 2), a cui si potranno richiedere tutte le informazioni.

Sostenete La Voce del Popolo.

NOTA EVANGELICA.

« Gesù partitosi dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare di Galilea attraverso la decapoli. Gli condussero un sordo-muto, supplicandolo d'imporgli la mano. Ed egli, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le sue dita negli orecchi e con la saliva toccò la sua lingua: poi guardando al cielo sospirò e gli disse: Effeta - cioè: apriti.

E subito gli s'aprirono gli orecchi e si sciolse il nodo della lingua, e parlava distintamente. Ed egli ordinò loro di non dir questo ad alcuno. Ma per quanto lo vietasse loro, tanto più lo spargevano: e ne stupivano oltremodo e dicevano: Ha fatto bene tutto: fa che i sordi sentano e i muti parlino ».

A differenza della maggior parte dei miracoli, Gesù impiega in questo un procedimento straordinario: separare il malato dalla turba, mettere il dito nelle orecchie, toccare la lingua colla saliva, guardare il cielo, sospirare. Tale apparato, per nulla necessario alla guarigione di quel poveretto ed alla onnipotenza di Gesù, Gesù credè bene di usare unicamente per nostro animamendamento.

Gesù voleva indicarci quanto sia difficile la conversione di un sordomuto spirituale, voleva indicarci che per tale conversione non basta un aiuto ordinario della grazia di Dio, ma richiedesi quasi uno sforzo straordinario.

Spiritualmente sordo è chi non ode la voce dell'anima, della coscienza, della retta ragione, della fede, della grazia, di Dio: chi non ode la voce delle mille meraviglie della natura, che invitano a salire a Dio, chi non ode la voce di Dio nella storia della Chiesa e nella moltiplicazione di tanti miracoli che avvengono tuttora, chi non ode la voce di Dio, che parla per i buoni esempi dei santi, che parla per mezzo delle tribolazioni ecc.

Il sordo è anche muto: mai non parla a Dio colla preghiera: vicino magari alla chiesa di abitazione, non c'è mai entrato a piegare un ginocchio, quand'anche non l'ha mai vista; mai che rivolga a se stesso la domanda « E poi? e dopo morto? e se c'è Dio? »: mai che interroghi un libro buono o un compagno istruito sulle questioni più vitali per l'anima e per l'eternità.

I sordomuti spirituali, tanto più se vivono in mezzo agli splendori della fede, non si gua-

occasionalmente si può non osservare perchè si tratta di festa nazionale.

L'avv. Buffoni rincara la dose con gesti animati e voce sguaiata: tira in scena re Umberto ed il Generale, fa confronti gratuiti, trae deduzioni affatto illogiche confondendo l'intervento ad un ufficio religioso celebrato in suffragio del capo dello stato con l'esaltazione di una figura storica nettamente di partito. Egli pure è del parere che lo statuto va sì e no a seconda dei casi osservato.

L'avv. Colombo rileva che da quanto dissero i precedenti oratori si doveva venire alla conclusione che la società non è retta da una norma fissa e generale ma dal beneplacito di chi la comanda e che perciò non avevano valore alcune le disposizioni statutarie.

A che dunque smarrirci? andiamo a passeggiare in questa giornata di Agosto anziché discutere in animata adunanza convocata a seconda delle regole statutarie, dal momento che queste non debbono aver alcun valore assoluto: le conseguenze sarebbero ridicole.

Ma il caso per cui ci siamo adunati è serio e merita un sereno esame: intanto nessuno ha spiegato il valore della parola politica che si presta a diverse interpretazioni, tanto è vero che si viene a confondere una manifestazione di fede riguardante il capo dello stato con una manifestazione di partito.

Quello che importa è vedere se nel caso nostro la festa è stata universale, superiore ai partiti e partigiane; noi dobbiamo asserire dopo la constatazione dei fatti che la Giunta è stata partigiana ed ha dato alla festa un'intonazione incivile per tre motivi: a) per la mancata partecipazione a società che non avessero tendenza sovversiva;

b) per il manifesto pubblicato con evidente intento di vilipendere la coscienza d'una gran parte di cittadini;

c) il discorso del sindaco infiorato dalle solite amenità anticlericali. Sicché dopo questi avvenimenti posso dire che se li avessi preveduti non avrei votato in quel modo che tutti sanno ma contro la partecipazione a tale festa intonata alle più schiette partigianerie.

Onde c'è gioco forza riconoscere la rettitudine dello statuto - il che è buona cosa in momenti tanto difficili - motivo per cui mi auguro che la società respingerà l'ordine del giorno presentato e voterà a favore della presidenza.

L'avv. Buffoni replica cercando di fare dell'umorismo, a cui il Colombo non credette neanche necessario rispondere attesa anche la febrilità dei presenti, impazienti di venire alla votazione. E' chiesto l'appello nominale da quelli che sanno di influire sul voto dei propri dipendenti; in ogni modo è concesso malgrado le proteste di parecchi operai.

La votazione diede i risultati suaccennati; da notarsi che la maggioranza dei voti contrari alla presidenza fu data dai soci onorari. Così è smontata la macchina garibaldina e i pifferi sono ritornati con le pive nel sacco. Speriamo che la lezione avrà giovato e che l'esempio porterà buoni frutti.

Ma i mascalzoni grideranno all'antipatriottismo della società clericale quasi che l'amore d'Italia si trovasse soltanto nell'animo dei frequentatori dei caffè della nostra città.

Una vittoria ginnastica a Milano dalla "Virtus". — I nostri ginnasti continuano nella loro marcia trionfale. Agli allori di Venezia hanno aggiunto altre benemerenze.

La « Gazzetta dello Sport » riferisce che al concorso nazionale della « Forza e Coraggio » la nostra società ginnastica « Virtus » nella gara di squadre atletiche, riuscì seconda in concorrenza colla « Pro Italia » di Milano, colla « Forza e Costanza » di Brescia, ecc. ecc.

Sappiamo inoltre che nelle gare individuali, i soci della « Virtus » ottennero non disprezzabili vittorie in concorrenza coi più noti e valenti ginnasti d'Italia.

Un bravo di cuore ai valorosi ed instancabili ginnasti gallaresi.

Festeggiamenti bandistici. — Ci si comunica che per i prossimi concorsi bandistici oltre ai premi in denaro già stabiliti dal Regolamento di Concorso, altri ve ne saranno in oggetti d'arte, e cioè uno offerto dal Ministero della P. I., un altro consistente in una medaglia d'oro, dal comune di Gallarate, e un terzo in una bacchetta direttoriale rilegata in argento, offerto da un privato a quel maestro concorrente che meglio si distinguerà nella direzione del Corpo musicale.

Il Comitato delle feste ai suddetti offerenti esprime la sua più viva gratitudine, tanto più rico-

noscendo che con ciò essi hanno voluto dare a questi festeggiamenti un'attestazione della loro simpatia ed un nobile incoraggiamento.

Samarate.

Elezioni? — Presto, ed è quasi tempo, avremo la comunicazione irrevocabile delle dimissioni della Giunta davanti al Consiglio. E' certa la venuta di un messere prefettizio in attesa delle elezioni generali: per queste già si fanno i pronostici.

Pare assicurato il trionfo di un partito nuovo il cui programma è molto semplice: limitarsi alle spese più urgenti, abolizione delle superflue, diminuzione di tasse, cura massima dei servizi e di tutti gli impiegati del comune perchè facciano il loro dovere. Tale programma preso sul serio incontrerà la simpatia del popolo.

Prepotenze. — Il giorno 16 e. m. qui si festeggiò S. Rocco. Aleni operai, i soliti quattro scalmanati socialisti, volevano che si lavorasse nello stabilimento Cusini in tale giorno.

Le ragazze si appesero con coraggio all'imposizione maligna e risposero a quella genia che dovesse lavorare il lunedì ed al martedì invece di fare il lazzarone. Il direttore accolse

le ragioni delle operaie tenne chiuso lo stabilimento.

E' tanto chiara! Tutti gli onesti dovranno ubbidire a quattro prepotenti soltanto, ed esserne sempre schiavi?

pest.

S. Antonino Ticino.

Giovedì l'altro vi fu il saggio finale all'Asilo infantile diretto dalla Sig. Maria Del-Frate. Declamazioni, canto, ginnastica, tutto si svolse ottimamente così da superare l'aspettativa dei numerosi intervenuti. In fine si fecero ai bambini una larga distribuzione di dolci, provvisti dai Nob. Oltrone, dall'egregio sig. Curato, dalla sig. maestra Catellani e dal sig. Lamperti Santino.

Il sig. Curato può andare orgoglioso di questa sua istituzione, a cui non mancherà mai l'appoggio dei buoni.

Già in questo primo anno furono accolti più di novanta bambini, che ricevettero così buona educazione laddove sarebbero stati esposti ai pericoli e alla corruzione delle piazze e delle strade. Questo val certo di più che tante chiacchiere.

Cronaca Bustese

Le glorie dell'attuale Amministrazione

Il *Risveglio* pubblica un'intervista concessa dall'On. Sindaco al Direttore del giornale intorno all'opera passata presente e futura dell'attuale amministrazione.

Lo diciamo subito; è un documento compassivo, dove la retorica, lo sforzo, la ironia stizzosa, l'autodifesa e il panegirico non riescono a coprire la deficienza della realtà.

L'ouverture è fornita dagli scandali fumagalliani (oh le anime innocenti e turbate!), e questi hanno aperto a Busto qualche speranza di un ricreatorio laico, pel quale il sig. Pierino Comotti ha già offerto 2000 lire.

Il Sindaco dichiara intempestiva la proposta di un ricreatorio laico, atteso il carattere dei ragazzi bustesi e la triste esperienza del *Dopo-Scuola* (perché il *Risveglio* ci chiamava bugiardi quattro mesi fa, quando si lamentava dell'andamento della scuola e del *Dopo-Scuola*), però il Comune sosterrà cordialmente quei cittadini, che vorranno regalare alla città il non desiderato semenzaio di teppisti.

Le *Casse popolari*, è il Sindaco che parla, sono utilissime, necessarie anzi più agli industriali che agli operai; il Comune ha studiato; ma anche questa iniziativa è per ora ineffettuabile. « Il Comune non ha soldi, non ha soldi! Tutti gli ne chiedono e tutti, concordi, quando se ne chiedono, dicono di no! »

« I socialisti dovrebbero aiutarci un po' anche col consiglio prima del voto ci presentino dei progetti, ma insomma ci suggeriscano, ci aiutino ».

Pare un pulcino nella stoppa o meglio uno che sta per annegare e tende le braccia disperatamente ai socialisti. Povera dignità! « Sta bene, osserva l'intervistante: tutto ciò è quello... che non è ancora stato fatto; ma, e il lato positivo dell'opera della amministrazione attuale? »

Ed ora viene il positivo. E nel positivo (cioè tra le opere fatte) colle scuole e l'Ufficio d'igiene e l'ufficio tecnico (del macello e dell'ampliamento del Palazzo Comunale prudentemente non si parla), il Sindaco mette la *fognatura, la municipalizzazione dell'acqua potabile, la revisione dei capitoli medici, l'elenco dei poveri* che ci costa press'a poco tanta fatica, dice lui, quanto quella della tassa di famiglia, l'*arredamento delle scuole nuove, la grande stazione nuova*, per la quale il Comune dovrebbe concorrere nella proporzione di oltre 200.000 lire, i *grandi lavori di piano regolatore, le nuove strade, un grande viale dove c'è l'attuale via ferrata, l'allargamento della via Milano*... e basta per ora.

Grandi idee, come vedete; Busto esce come da un sogno rinnovata, e la gloria è del Sindaco e dell'attuale amministrazione. Ma, c'è un ma. « Ma e il *conquibus*? » domanda l'altro. « Ecco è questo l'unico ostacolo », risponde il Sindaco, facendo suscitare l'ombra del marchese Colombi.

La frase sindacale ha divertito un mondo tutta la città. Ormai è enfoncé quel povero diavolo dell'ospedale, quel che dettava al notaio: lascio, lascio, lascio. Il notaio ad un certo punto domanda « A proposito,

e i danari ove li avete? » « Ecco è appunto ciò a cui stavo anch'io pensando » risponde il megalomane spiantato.

Si vede che anche il Direttore del *Risveglio*, come i Bustesi, è rimasto un po' scettico davanti a tanta fioritura e bellezza di propositi, e forse lo era anche il Sindaco, perchè conclude « Possano i suoi sogni effettuarsi completamente! »

Invece di abbagliare il pubblico con promesse tanto facili quanto irrealizzabili, sarebbe meglio dimostrargli che si spendono bene i suoi denari, il che non pare: macello, ampliamento del Municipio, Dopo Scuola, per dirne solo tre, informino. Di veramente utile fin'ora non hanno fatto le scuole; ma costano un po' troppo alle tasche dei proletari.

Decorazioni della Basilica.

Finalmente dopo quasi un anno potremo rivedere l'interno della cupola colla novità dei quattro Evangelisti dipinti nelle vele sottostanti l'anello. Per la prossima domenica, ci si accenderà, con tutto il loro apparato, l'impalcatura impostata sui quattro piloni centrali; e il pubblico darà il suo giudizio al lavoro ora compiuto. Non è senza una certa curiosa impazienza che aspettiamo il giudizio almeno dei buon gustai sulla grande sobrietà a cui è ispirata la decorazione della base della cupola. Questa, distaccandosi affatto dal lusso della cupola sovrastante, appare nella semplicità della sua costruzione a blocchi d'Angera coi sottili archi seriamente arricchiti di bei marmi di vecchia macchia; nelle vele tra gli archi, in bella cornice dorata, quattro superbi dipinti, nei quali il Grossi ha fatto la sua affermazione artistica. Sono quattro figure d'Evangelisti, che basterebbero di per sé a rendere monumentale una Chiesa: il pubblico giudicherà se noi siamo esagerati. E' in questi robusti lavori che il Grossi ha voluto rivelarsi, diremo in gergo critico, nella sua seconda maniera, più decisa, più forte molto più decisa colla disinvoltura e la spigliatezza nel disegno; c'è classicità di pose, sobrietà di contrasti nella distribuzione delle linee, intuizione dell'effetto senza sacrificarvi la serietà logica della condotta, forza d'espressione e quel che più monta, ispirazione calda in un assieme, religiosamente intonato.

Speriamo che i Bustesi plaudiranno all'opera veramente riuscita del valente pittore, bene augurandoci anche degli altri lavori che compiranno la decorazione della nostra Basilica.

Il « Lavoro » amnistiato. — Martedì dopo pranzo Egidio Bernaroli, quale gerente del *Lavoro*, ed il focoso Azimonti, come autore dell'articolo incriminato, dovevano rispondere davanti al nostro Tribunale di reati di eccitamento all'odio fra le classi e di istigazione alla disubbidienza alla legge per un articolo *La partenza dei disertati* apparso sul *Lavoro* fin dal 26 ottobre 1906.

Non ci sappiamo spiegare come un reato di questo genere venga giudicato appena 10 mesi dopo, aspettando comodamente l'amnistia. Son casi che ai giornali cattolici non capitano mai.

L'avv. Buffoni, a cui si associò il P. M. sollevò subito l'eccezione dell'amnistia, concessa in occasione del centenario della nascita di Garibaldi, e che contempla tra i reati di stampa anche quello che sarebbe

consumato dal *Lavoro*. Il Tribunale accolse l'eccezione e rimandò gli imputati senza processo.

I due socialisti possono ringraziare con l'ombra di Garibaldi anche la Casa Savoia, di cui però non diventeranno teneri, ed impareranno ad andar più cauti col governo e le istituzioni. Il governo e le istituzioni non sono no preti.

Ad ogni modo congratulazioni.

Concorso Ginnastico Bustese.

Circa 50 sono le società ginnastiche che prenderanno parte a questo grande concorso, oltre quelle che interverranno in rappresentanza. Busto ospiterà quindi più di mille ginnasti; il Comitato Esecutivo oltremodo soddisfatto di questo esito insperato, lavora alacremente nei preparativi, onde dimostrare ancora una volta che Busto non solo sa concepire delle grandi imprese, ma sa anche col suo lavoro attuarle.

Numerosissime sono le adesioni e le lettere d'augurio pervenute in questi giorni al Comitato anche da eminenti personalità. Sono pure giunti i primi doni del Concorso. Meritano di essere rilevati le grandi medaglie d'argento e bronzo, dono dei Ministri della Pubblica Istruzione e Agricoltura Industria e Commercio, la Coppa artistica pregovole cesello gemmato del Bellosio, dono di S. Eminenza il Cardinale Ferrari, servizio fumatori, alzata artistica e calamai bronzo doni del Sig. L. G. Tognola Direttore Scuole; vaso artistico, quadro d'autore, orologio d'oro ecc.

Altri importantissimi doni sono stati avvisati e pervennero in questi giorni.

I doni saranno esposti man mano che giungeranno al Comitato nella grande vetrina della Cartoleria Tagliabue in via S. Antonio.

Sabato sera al Teatro Sociale avrà luogo l'annunciata rappresentazione di beneficenza, della quale è fatto cenno in altra parte del presente giornale. Il grande concerto è stato rimandato nella seconda metà di Settembre, stante la difficoltà di avere gli artisti e la cooperazione di tutte le Società Musicali Bustesi.

Il Cinematografo Alto Milanese darà quanto prima una speciale rappresentazione Pro Concorso; così pure la Società Filodrammatica darà una rappresentazione al Teatro Associazioni cattoliche Domenica 1 Settembre. Auguriamo buoni incassi.

Teatro Sociale. — Organizzato dal Comitato del Concorso Ginnastico Regionale Lombardo, avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 21 uno spettacolo di Beneficenza, al quale prenderanno parte gentilmente la *Compagnia Comica Milanese* che reciterà le due brillanti commedie in un atto: *El Servitor del Donato* - *El Giovin del latte*.

L'esimia Soprano Signorina Giuseppina Lanza che canterà: l' Ave Maria del Gounod, il Libro Santo ed una romanza del Rigoletto. Siederà al pianoforte l'egregio sig. Maestro Mercanti.

La *Mandolinistica Bustese* che eseguirà la marcia del Ricci (Festose accoglienze) e la Sinfonia in Sol del De-Gianni.

Il Sig. Scimpa, che darà lo scherzo comico musicale *La Gaiina*, nonché il Corpo Musicale *Pro Busto* che eseguirà una sinfonia e diversi pezzi musicali espressamente preparati.

La valentia delle Società aderenti, l'impegno che il Comitato ha spiegato per l'allestimento di questa rappresentazione, la varietà del programma e lo scopo benefico cui è destinato, ci danno sicuro affidamento che la cittadinanza Bustese accorrerà numerosa allo spettacolo di Sabato sera.

Per la linea Abbiategrasso-Le-

gnano-Busto. — Essendo corse voci contraddittorie circa l'opposizione da parte del Ministero alla progettata linea Abbiategrasso-Busto-Legnano, così l'on. Gallina telegrafò al Ministro per chiarimenti.

Ecco la risposta del Governo:

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella ultima sua seduta non si è occupato della domanda di concessione della ferrovia Abbiategrasso-Legnano-Busto-Arsizio e delle altre che contemporaneamente a questa devono essere prese in esame, perchè il relatore riconosce la necessità di dover esaminare ancora più profondamente le varie domande, prima di compilare la sua relazione con vera cognizione di causa.

Per una delle prossime sedute certamente la relazione sarà pronta e il Consiglio si pronunzierà ».

E' questa la notizia che si ha direttamente dal relatore.

Teppismo imbecille. — Abbiamo detto ad onor del vero che a Busto non c'è la teppa; il *Risveglio* ha soggiunto che i socialisti si comportarono in questa occasione degli scandali clericali (?) e anche prima in modo lodevole.

Qui fa d'uopo spiegarci e distinguere socialisti di Busto e socialisti forastieri.

I socialisti di Busto, quasi tutti sono socialisti per modo di dire: socialisti perchè iscritti alla società di M. S. dei Figli del lavoro, o al Circolo, o alla Lega di resistenza e perchè cre-

GALLARATE

Garibaldinismo rientrato.

E' noto che da noi il mancato intervento della Società Operaia alle feste garibaldine ha sollevato un putiferio nel campo di quelli che sfruttano tutte le occasioni propizie per conquistare la inespugnabile fortezza. Con Garibaldi si credeva forse di riuscire ad abbattere l'attuale consiglio e di asservire l'istituto ai maggiorenti del campo rosso; ma anche stavolta la ciambella non riuscì col buco e i patrioti dolenti dello sfregio alla memoria dell'eroe quasi tutti hanno dovuto battere in ritirata. Il buon senso e la libertà di giudizio della maggioranza ha posto fine al *can can* sollevato.

Con voti 62 favorevoli alla presidenza contro 52 contrari, veniva respinto l'ordine del giorno di biasimo portato innanzi dai firmatari della protesta; così il consiglio più forte moralmente della fiducia in lui riportata dalla maggioranza dei soci può continuare sereno nell'opera sua benefica ed imparziale.

Neanche con Garibaldi, adunque, si è potuto vincere, pensavano i pusilli della memoria dell'eroe, dunque non v'è più modo di conquistarne la sempre bramata e sospirata società.

In attesa delle sciocchezze ed ingiurie che qualche scribacchino dell'*Unione* darà alla luce diciamo due parole dell'adunanza.

Questa si tenne nell'aula terrena del Broletto con numeroso intervento di pubblico meno tumultuoso che non l'antecedente riunione.

Il segretario da lettura del verbale della seduta del consiglio, in cui si deliberò il non intervento alle feste garibaldine in omaggio ad un articolo dello statuto che esplicitamente dispone di astenersi da ogni manifestazione politica, quindi legge le dichiarazioni scritte dei consiglieri dimissionari. Ha poi la parola il cav. Mauri, quale primo firmatario della protesta: con voce melliflua e con aria compunta deplora che il consiglio non abbia deliberato di onorare Garibaldi, dicendo che lo statuto in queste

dono che il socialismo sia il cerotto miracoloso contro la povertà e la bacchetta magica delle ricchezze di là da venire: ma nello stesso tempo attaccatissimi alla loro religione, vanno alla messa, obbligano i figli ad andare all'oratorio e dopo tutto non vogliono male ai loro preti e quando muoiono guai se il prete non è al loro fianco. Questi socialisti ideali non sono teppisti.

Con socialisti di questa indole dimostrazioni anticlericali a Busto non se ne fanno: Busto dà dei punti a Varese, a Gallarate a Legnano.

Ci sono anche dei socialisti forastieri, a cui s'è aggiunto qualche piccolo rinnegato di Busto: e questi, oltre la superficie del socialismo, se ne sono assimilati l'essenza, cioè l'ateismo pazzo e l'odio implacabile contro i preti. Costoro si struggono dalla voglia di fare un po' di anticlericalismo di piazza; se non lo fanno è perché, non sostenuti dalla massa operaia, si esporrebbero a un fiasco colossale (quando vogliono farlo vanno altrove).

Però non potendo esercitare il nobile mestiere in piazza, si sfogano esercitandolo su pel loro giornale.

Non c'è numero del *Lavoro* ove non sia cucinato al pubblico un pranzo di carne di prete; ma lo fanno così cretinamente da muovere a pietà.

Udite il loro ritornello prediletto:

« Il cielo è per chi può pagarne l'affitto: vi si sarà alloggiati bene o male, meglio o peggio, secondo che sulla terra si sarà ricchi o poveri ».

Indietro gli stracci, largo ai ricchi mantelli! Questa è la scritta che Roma ha messo sul muro del paradiso.

La cattedra di S. Pietro, una volta tanto sublime, è oggi l'oscura e lugubre bottega ove il bene o il male, la messa e il cantico, il vero e il falso, il giorno e la notte, l'ombra e il vento, gli angeli, l'infinito, la tomba tutto si vende.

Purché egli abbia convertito il suo delitto in maranghi dentro la cassa forte, l'uomo più perverso vede il prete offrirsi a lui: e il più frusto bandito che sia sotto il cielo fruga nella sua tasca e dice al papa: quanto vale Dio? Voi siete un mascalzone, un brigante, un maniaco d'assassini; ma il prete simoniacco vaglia le vostre azioni nel suo schifoso staccio, si segna e dice: Andate, i vostri peccati sono rimessi! »

Stampare queste asinerie al giorno d'oggi e stamparle a Busto è voler farsi compitare ad ogni costo.

O che i socialisti scendono ora dalla Val Brembana per non sapere che i preti tutto il loro ministero l'esercitano intorno agli stracci e che i ricchi mantelli stanno alla larga dai preti? Anche i sassi a Busto sanno che i ricchi tranne qualche mosca bianca non si confessano: tutti sanno che i preti dai poveri mariondi vanno due o tre volte al giorno e non colle mani vuote ed a loro aprono il Paradiso colla assoluzione, mentre i ricchi parecchie volte non disturbano il prete neanche in punto di morte, e pour cause, i ricchi fanno il bel funerale. Vogliono il lusso, se lo paghino; ma il bel funerale non giova un'acca all'anima e non tirerà mai fuori l'anima di un ricco dall'inferno, se per disgrazia v'è andata.

Ma più che l'ignoranza dei socialisti noi volemmo constatare il loro teppismo e l'insulto sistematico, la calunnia spudorata, l'incitamento all'odio al prete.

Se non si fa la canaglia in piazza non è che manchi il buon volere; è che la piazza non si presta così bene e non è così sicura come il giornale.

Il bello si è che allora più gridano al prete ladro questi forastieri non mai sari quando più han bisogno di nascondere il loro buco: quando Scaramuccia ladro scappa in Isvizzera coi denari degli operai, quando Cesare De Curtis scappa in Egitto dopo aver votato la cassa dei fornai e rubato i denari del suo amico e la moglie per soprappiù, costoro gridano al prete ladro.

Diteci un prete che è scappato coi denari degli operai, buffoni!

Son tanto ladri i preti, che voi disperate di far la concorrenza agli istituti ecclesiastici e le proposte dell'Acqua fan fiasco. Voi che non siete ladri, voi che sacrificate tutto il vostro avere al popolo, via, fate i collegi a più buon mercato dei preti.

Causa rimandata. — Mercoledì doveva disetersi davanti alla nostra Pretura il processo intentato dal delegato di P. S. contro la comitiva di giovanotti, che nel periodo dell'agitazione contro la tassa di famiglia avevano una notte disturbato la pubblica quiete, lanciando ingiurie e grida e rompendo i vetri al signor Achille Pozzi in via Tettamanti. Ma l'avv. difensore, avv. Paleari, non poté essere presente, trattenuto da ragioni professionali a Bellagio e perciò la causa fu rinviata a mercoledì venturo.

Concerto. — Veniamo informati che la Società dilettanti Mandolinisti Bustesi diretta dal Maestro Angelo Alfieri, in unione colla Società Corale « G. Rossini » e coll'intervento di distinti artisti — darà un Concerto Vocale e Instrumentale al Teatro Sociale la sera di Sabato 31 Agosto.

Un Bustese che si fa onore. — Il concittadino Crespi Rodolfo è stato recentemente nominato Cavaliere del Lavoro.

Partito da Busto a 19 anni per S. Paolo del Brasile cominciò modestamente la sua carriera ed ora possiede uno stabilimento di filatura e tessitura in S. Paolo stesso dove lavorano circa 1000 operai, dei quali nove decimi sono italiani. Congratulazioni.

Musica Sacra. — Domenica 25 e. m., solennità di S. Giovanni Battista, la scuola cantorum diretta dall'egregio M. Mercanti, eseguirà questo nuovo e scelto programma di musica:

Alla messa:
Ingressa — *Iustus non conturbabitur* — Cervi.
Offertorio — *Desiderium animae* — Mercanti.
Gloria — *Credo* — *Sanctus* — della nuova messa Pontificale 2. — Perosi — (Mai eseguita).
Al Vespri:
Magnificat — Mercanti.
Tantum ergo — Bottigliero.
O Salutaris — Mercanti.

Fagnano Olona

(Martello). — Il fiasco solenne ha fatto andare in bestia quel disgraziato succialtri, che vedeva chissà qual finimondo nella concessione ad affitto del locale dell'Asilo per l'oratorio festivo femminile. Se la prende ed incolpa i liberali del consiglio, i quali non si sono proprio sentiti in dovere di togliere la castagna dal fuoco per offrirgli a quel libero tirannello succialtri!

Per questa volta se la mandi giù. Intanto come compimento dell'oratorio festivo si è istituita la scuola di taglio.

Volatili soli giusti e morali registrate le gesta di Scaramuccia, di Bonomi e di altri più vicini...

Parlate dell'onestà e moralità di De Curtis, di Ronchi, di Cannita, di Primo Merlino di Guidotti ecc. ecc. Dopo tutta questa roba e dopo tanta altra dei vostri amici anticlericali massoni (siano pure borghesi sfruttatori, a voi non importa) permettetevi pure il lusso di dare del porco agli altri. E' merce che vi sovrabbonda!

Ad ogni modo sappia lo scriba del *Lavoro* che quel male intende peggio risponde. Per sua norma non si è dato del porco né a lui né ad altre persona, si è soltanto constatato il fatto che coloro i quali in questi giorni si sono distinti nell'inventare calunnie e nel parlare a sproposito contro la moralità del clero, sono quelli che coi loro discorsi disonesti e scherzi osceni sono da tutti conosciuti per porci.

Se lo scriba del *Lavoro* si è creduto descritto e classificato, la colpa non l'abbiamo proprio noi.

Castellanza.

Si respira? — Mentre siamo a respirare l'aria di pace che ci siamo guadagnati onorevolmente con coraggio e dignità, pare sollevarsi di sotto alla polvere infocata una questione importante e tanto vitale che da essa dipende necessariamente o la vera grandezza o il totale decadimento, perché se è vero che non v'è cosa che accresca l'animo più che la moltitudine unita assieme, dove uno fa coraggio a tutti e tutti a uno, è pur vero, testimonio la storia dei Greci e dei Romani, che le nuove energie che ci vengono d'altri paesi spinti dalla fame o dalla oppressione politica portano la confusione, il disordine nella vita sociale e morale, quando non sono indirizzate sulla via dell'onestà e del lavoro da una mano di ferro o da un occhio sagace.

Osservate. A guisa di barbari entrano nelle nuove contrade con insolenza e ferocia, butano il vento, osservano il carattere del popolo che deve essere soggiogato e, secondo le abitudini lavorano con questa o quest'altra politica, fino a quando essi, soffocando nel sangue le giuste rivolte e le sue credenze, si sono fatti padroni. Castellanzesi, non è il caso di dire si stava meglio quando si stava peggio? Rispettata la persona di tutti i cittadini qualunque divisa portassero, amata e temuta l'autorità politica e paterna, punita qualsivoglia lesione al pudore alla fama... la quiete armonizzava con una sobria libertà... rispettosi e rispettati; ed ora? rispettosissimi ma non rispettati.

Questi forastieri che ci vengono dall'alto e dal piano rimpiazzano i refocillati col pane che hanno preso dal nostro desco, credendo di aver conquistati nuovi orizzonti si avanzano con nuovi ideali e si impongono. Perduta ogni idea del dovere e dell'ubbidienza, spento l'amore alla famiglia al paesello nativo calpestando il sentimento patrio, essi non sognano che libertà scellerata che è micidiale a se stessa e peggiore della servitù; libertà che fa loro gridare abbasso la Chiesa... i ministri.

E appunto in nome di questa libertà ci fa dato qualche volta sentire in qualche bottega, oscura e puzzolente di spunto infetto, dei frizzi e ingiurie a carico di sacerdoti. Ma non possiamo giudicare così di tutti i forestieri, che alcuni vengono guidati sì da intenzione di guadagno, non però dimentichi del nome di cristiani; e con questi, ben volentieri ci associamo perché la carità di Gesù Cristo non può presentarci come gente straniera. Lode e stima sia tributata a costoro che non rinunciando alla loro fede anche posti davanti a duri elementi, sono passati a ingrossare le nostre file.

Soltanto stiamo lungi da quella accozzaglia di ciuchi che girano attorno, specie in giorno di festa, in cerca di discordie, di divertimenti ecc. Guardiamoci da quei pochi demagoghi che ingrassati e risanguati a spese del nostro sudore vogliono costringere i buoni forastieri a stare lontani dalla Chiesa e dai sacerdoti; ecc. con quali violenze! Li fanno chiamare, quantunque renitenti, nelle proprie case davanti a una combriccola di giovanotti che con sorriso maligno e con parole tolte dal vocabolario demagogico insultano la loro fede mettendo lo scherzo sulla confessione che praticano, sulla SS. Eucaristia che con entusiasmo ricevono, rievocando alla loro memoria scandalosi giuramenti e accuse inominabili. Castellanzesi e buoni forastieri fate sentire ai cattivi forastieri maligni e prepotenti che vogliamo libertà e rispetto.

Domenica fu in mezzo a noi il noto propagandista Aristide Tagliabue e tenne con parola calda e forbita una conferenza sul bisogno di organizzazione, rivendicando i diritti dei contadini e degli operai; e per verità la conferenza ebbe buon esito poiché ai più che cento iscritti all'Unione popolare altri cento diedero il nome, escluse le donne, le quali non rifiutiamo ma invitiamo cordialmente.

CORRIERE DI SARONNO

Meglio tardi che mai!

Finalmente dopo due anni, dacché i pronti soccorsi raccolti dal Comitato « Pro Calabria » riposavano quietamente fruttando un discreto interesse, pare abbiano questa volta preso davvero il volo per la loro destinazione. Così risulta da una corrispondenza da Saronno alla *Regione Lombarda* dell'11 u. s., nella quale si dice che furono spediti e adoperati per l'erezione di un Ospedale in Martirano. Benissimo! Destinazione più filantropica ed umanitaria non poteva certo toccare a quei poveri disgraziati fondi. Ce ne assicura anche il tautumatro ammannese del foglio di Via Lauro, il quale poi per il non disprezzabile timore che le sue parole non avessero a incontrare buon viso presso la popolazione, è tutto lieto di poter suffragare la consolante notizia con una lettera dell'on. Dell'Acqua. Noi per calmare le sue paure e per addimostrarli, che se non siamo creduloni, siamo però capaci di arrivare sino ad ammettere l'autenticità delle sue parole, l'assicuriamo che proprio cordialmente prendiamo parte alla sua gioia, e vogliamo anzi essere più lieti di lui, ben contenti di poter fare un po' di reclame all'epistolario del nostro deputato e al venerando Cavaliere, cui l'ha indirizzato, perché non pensiamo neppure che questa lettera tanto autorevole possa riuscire una mistificazione ed una turpitudine vergognosa al pari della sottoscrizione del milioncino per la scuola laica di fresca data.

Però abbiamo diritto di sapere dall'ineffabile scribacchino, morto ormai da tempo alle colonne del sullodato giornale, che cosa voleva far credere con quella sua frase iniziale: *A sfatare tutte le maligne e sciocche maldicenze dei soliti Don Riba ecc.* perché, se con ciò avesse inteso di cambiare l'opinione popolare e dare alla storia ormai leggendaria di quei fondi una versione diversa di quella, che realmente hanno, farebbe capire di essere quanto mai ingenuo, e noi potremmo ricordare a lui, troppo labile di memoria, che le maligne e sciocche maldicenze non sono di nostra invenzione, ma le abbiamo raccolte con vera sorpresa in una famosa adunanza da uno dei loro, che forse per troppa mania di parlare senza volerlo ha scoperto gli altari.

Può darsi però che non abbia avuto intenzione di mutare la verità storica... il poverino irascibile e impetuoso per natura, dalla gioia pazzica di vedere finalmente impiegato il raccolto della generosità Saronnese, non ha saputo frenarsi ed ha sfogato un po' della sua bile senile, scaraventando quella frase ingiuriosa del Clero, che è la freccia banale, a cui ricorre tutti i giorni il monello e la teppa piazzaiuola.

Con questo non intendiamo riammaricarci per niente affatto: ci basta solo prendere nota... se credesse continuare, l'educatissimo corrispondente, può restar servito: sarà tanto di guadagnato per lui, che ha bisogno di vincere il mal di fegato.

E per noi basta... a meno che non venga fuori qualche altra sorpresa.

All'Oratorio Maschile. — Oggi, preparata con indefesso lavoro e finezza di gusto da suoi bravi Maestri, l'oratorio celebra l'annua festa patronale del Sacro Cuore di Gesù.

A comodità della popolazione diamo qui il programma della giornata, bene augurando per il buon esito di questa simpatica solennità.

Alle ore 7 S. Messa e Comunione generale.
10 Messa in canto con scelta musica.
17 Vespri con musica. Processione nell'interno dell'oratorio — Solenne Benedizione.

A sera. Illuminazione fantastica e concerti.

Rescaldina.

Sintomi di morte. — Uno dei sintomi di morte certa e vicina è il letargo nell'inferno: o bene il letargo nelle nostre pubbliche amministrazioni, inferme sempre, dura da molto tempo. Osserviamo, per esempio, la Congregazione di carità. Dal 2 febbraio (diciamo 2 febbraio) non s'è più riunita (e che è tutto dire) le stesse deliberazioni prese il 2 febbraio non sono ancora state eseguite tutte. Voi poveretti, che avete bisogno e che aspettate danaro, aggratatevi! E meno male se mancase materia da trattare!

conosciamo noi, e le abbiamo fatte conoscere a chi si deve, famiglie nella estrema necessità: ci fu chi fece parola in favore di povere infermine che mettono pietà. Perché dunque questa ostinazione a non pensarci? A che deve servire il denaro della Congregazione? Forse per ingrassare alcuno che domani fabbricherà sul suo o per mandar dietro carrozze a qualcuna nel giorno di sue nozze, se questo qualcuno o questa qualcuna sono alle dipendenze del sig. A. o del sig. B.?

Non meno profondo è il letargo del Consiglio Comunale. Non ricordiamo più quando si tenne l'ultima riunione: sappiamo però che da più di due mesi ci furono le elezioni, e i nuovi Consiglieri non poterono ancora entrare in Consiglio. Vero è che il sig. Sindaco fu malato ed assente: ora però che è guarito, speriamo veder presto il Nuovo Consiglio all'opera: a meno che... sia nato morto! Vero è ancora, che anche senza consiglio e senza Sindaco si compiono imprese grandiose: la bollente Cooperativa ridotta in calma, e quindi tolto il fomite d'ogni litigio e schiamazzo notturno! l'onore dell'emblema nazionale posto in salvo! l'asilo di Rescaldina (un vero covo di rivoluzionari e delinquenti) perquisito e purgato! Insomma non si vide mai giustizia così pronta e così severa contro... gli innocui!

Sappiamo d'una inchiesta iniziata qui a proposito d'un certo male, diciamo così, cronico, che durava da molto, e che diede occasione a qualche rilievo comparso poco tempo fa sulla *Voce*. A patto che l'inchiesta non sia messa a dormire e non sia fatta ad usum delphini come altre di non lontana memoria.

COSE VARESINE

La protesta dei cattolici contro le calunnie anticlericali. — Per iniziativa delle associazioni cattoliche cittadine, convinte della necessità di apporre un argine allo sfruttamento degli scandali fabbricati ed esagerati, fatto con tanta pertinenza dai gruppi anticlericali, nel comizio e sui giornali, sono stati affissi la settimana scorsa per le vie della città numerosi manifesti, e sono stati distribuiti moltissimi foglietti; gli uni e gli altri sono editi dall'« Unione Popolare fra i cattolici d'Italia » che ha la sua sede in Firenze e contengono una vibratissima protesta contro le confutazioni di questi giorni che i cattolici ritengono siano opera esclusiva dei massoni i quali — d'accordo coi fratelli d'oltralpe e d'oltre mare — già da tempo si sarebbero preparati per iniziare questa violenta campagna.

Il manifesto, dopo la protesta contro la montatura anticlericale e la difesa della religione, termina incitando i cattolici ad opporre alla « bufera di fango » l'affermazione coraggiosa e possente del loro patriottismo e della loro fede ed a levare alta la voce « che chiami alla riscossa per la religione e la patria ».

Il manifesto ha prodotto un'ottima impressione.

La festa di Arcisate. — Come già accennammo nello scorso numero la nostra società ginnastica « Robur et Fides » partecipò domenica 18 p. p. all'accademia che si tenne ad Arcisate.

La giuria con a capo il sig. Ravasio prof. Enrico aggiudicò a parità di merito la « Robur et Fides » e la « Leonina » mentre la « Ceresium » venne classificata seconda con pochissimi punti di differenza.

Il Gruppo democratico. — In seno alle società locali venne istituita una nuova associazione che prese il nome di Gruppo Democratico Giovanile.

Questa nuova associazione di giovani sorta coll'intendimento di lavorare per la propaganda del cattolicesimo e di istruire i giovani che entrano nella vita affinché ad ogni età di tutto abbiano a proseguire nel bene.

La tredicesima festa Federale. — E' bello ammirare in questi momenti, in cui gli avversari raccolgono tutti i loro sforzi per combattere il cattolicesimo e la religione di Cristo, come i cattolici, punto smentiti dalla battaglia attuale hanno organizzata la tredicesima festa federale che si terrà il primo settembre venturo a Lissone.

Noi perciò caldeggiamo i nostri amici a voler intervenire numerosi a queste manifestazioni tanto più solenni in quanto che organizzate in questi momenti di lotta e di reazione.

Ego.

Arcisate

La nostra corsa. — Incominciò col domandar senza a miei amici del lungo silenzio: impegni personali mi hanno tenuto lontano. Ma alle feste non ho voluto mancare.

Furono tanto desiderate! Figurarsi, si dovevano inaugurare due bandiere, una dall'« Unione Ordine e Libertà », l'altra della società ginnastica. E le feste, diciamo subito, ebbero un successo insperato. Certa gente dubbiosa e piena di paura, deve ormai essere persuasa del proverbio chi si fa agnello, il lupo lo mangia.

Nel giorno 15 e. m. la nostra società ginnastica « Ceresium », che ha appena due anni di vita, diede ottima prova di sé. Auguriamo, e ci teniamo sicuri, che al prossimo concorso di Busto, a cui deve partecipare, raccolga palme ed allori. Se lo merita. E' formata di bravi ginnasti, di buoni e franchi cattolici.

Ma il 18 fu una giornata che farà epoca nella vita del paese.

Fin dal mattino si notava una insolita animazione. Patefica e bella si svolse al mattino la cerimonia della benedizione delle bandiere. Alle ore 15 corteo nel Paese.

Parteciparono una rappresentanza di due società di Cislagio; quella di mutuo soccorso di S. Fermo; numerosa la ginnastica « Robur et Fides » di Varese; la « Leonina » di Linate; la nostra « Ceresium », che oggi conta già 35 soci; e l'« Unione popolare Ordine e Libertà » di Arcisate: tutte col proprio vessillo.

L'accademia ginnastica che seguì riscosse unanimi applausi.

Si aveva con noi il fior fiore dei giovani di Varese e di Lino. Snelli, aiutanti della persona, nerboruti, simpaticissimi. Erano la condanna di quel detto che la pietà intristisce. Il pubblico rimase soddisfattissimo.

Verso le 18 il vasto cortile dell'Oratorio che aveva servito a palestra, si sfollò lentamente ed allora ebbe principio il banchetto sociale fra la cordialità e la gioia comune. Infine i brindisi si seguirono l'un l'altro entusiasti. La musica rallegrò la serata.

La sera preparata a beneficio del nostro Asilo andò a ruba. Le feste sono veramente riuscite.

Evviva Arcisate! Evviva noi! Questa povera Arcisate è sempre descritta come un covo immondo e tenebroso di teppisti, mentre alberga tanti cuori gentili, tante anime buone, tanti giovani franchi e generosi. Uno dell'Unione.

PELLEGATTA BATTISTA, gerente responsabile

La Moglie, il Padre, la sorella ringraziano sentitamente le Autorità, le Società i parenti, gli amici ed i conoscenti tutti, che onorarono col loro intervento il trasporto della salma dell'amato

FRANCO DE-MEO

Busto Arsizio, 21 Agosto 1907.

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO del DOTTOR

Eugenio Pisani

Specialista per le malattie dei Bambini

VARESE — Via Orrigoni, Casa Vidoletti.

Riceve dalle 11 alle 15.

GALLARATE — Piazza Garibaldi, Casa

rag. Mazzuchelli, piano terreno. — Tutte

le domeniche dalle 12 alle 14.

Per i poveri visite gratuite.

Gabinetto Dentistico

C. LENTA

MILANO — Viale Monforte, 25

Succursale in Gallarate; ogni Giovedì, dalle 9 alle 16, Piazza Boaro, Casa Buffoni.

Denti e Dentiera Perfezionata, garanzia di qualsiasi specialità dentistica. Guarigione radicale dei Denti Carati. Raddrizzamento dei denti. Otturazioni plastiche.

GABINETTO DENTISTICO

Dottor GIULIO MACCHI

Medico Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

BUSTO ARSIZIO

Via G. Luadi, 1

Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDÌ

IN GALLARATE

Viale Sempione — Ponte di Somma

Aperto tutti i giorni

Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE.

Cure moderne, razionali, a base di Terapia fisica e quindi, di efficacia assoluta nell'Istituto Areelettroterapia di Torino, unico in Europa, fondato nel 1892 e diretto dallo specialista dott. L. GUIDO SCARPA, Direttore della sezione « Malattie di petto », nel Policlinico Generale.

Guarigione dell'Emfisema polmonare e dell'Asma, dei postumi di Influenza: guarigione della Tuberculosis polmonare in 1° stadio e delle Pleuriti con un nuovo metodo proprio fisio-mechanico brevettato che permette agli infermi di curarsi a casa propria rimanendo sotto la sorveglianza del proprio medico.

Risultati ottimi, non raggiungibili con qualunque altra cura, anche nelle tubercolosi avanzate e nella stessa vera tisi polmonare, come pure in tutte le Malattie dell'apparato circolatorio (Vizi valvolari, Arteriosclerosi, Aneurismi, Nevrosi del cuore, ecc.).

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, consultazioni a tariffa ridotta per i signori Maestri, Maestre, Sottufficiali, piccoli Esercenti, Operai e loro famiglie, cui si concedono le cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimborso dei soli 3/5 delle spese vive di costo. Chiedere opuscoli e schiarimenti che si inviano gratis.

Anno di Fondazione 1904

ISTITUTO CONVITTO TIRELLI

Via Lanzzone, 9 — MILANO — Telefono N. 267

Decreto del R. Provveditore agli Studi 6 Luglio 1896, N. 2489

Scuola Elementare comunale — R. Scuola Tecnica

R. Liceo — Ginnasio e R. Istituto Tecnico adiacenti al Convitto — Scuole Interne di Preparazione a qualunque Corso Pubblico.

Insegnamento regolare — Disciplina paterna

Il Convitto è assolutamente di Famiglia, e si accettano convittori ed alunni in qualunque epoca dell'anno scolastico, come pure nelle sole vacanze estive per la scuola di riparazione.

Per gli schiarimenti e le iscrizioni rivolgersi alla Direzione: Via Lanzzone, 9, il Direttore F. Tirelli

ESPOSIZIONE
MILANO 1906

- UNICO GRAN PREMIO -

GALLERIA
DEL LAVORO

PROFUMI

VELLUTINA L. 1.50
CREMA L. 1.50

DENTIFRICI
POLVERE L. 1.25
PASTA L. 2.25
CREMA L. 1.15
ELISIR L. 2.75

LOZIONE L. 1.75

SAPOL L. 2.75

OLIO L. 1.75

ESTRATTO L. 4.50
BRILLANTINA L. 1.50

BERTELLI

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI piazza S. Ferdinando, 51 - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma 10 - PALERMO, via Macqueda, 342

Nota bene.

Nelle commissioni per corrispondenza alla Società A. BERTELLI & C., Milano, Via Paolo Frisi, 23, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè centesimi sessanta per Lozione, Estratto, Dentifrici Pasta ed Elisir, e centesimi venti per Crema, Vellutina, Sapoli, Dentifrici Crema e Polvere Olio e Brillantina. - Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il Catalogo che la SOCIETÀ BERTELLI di MILANO spedisce gratis, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

Vendesi d'occasione
MOTOCICLETTA NUOVA
Marca Estera di prim'ordine.
Per trattative scrivere al Sig. EDOARDO presso A. Geiger,
Ugo Foscolo, 3 - MILANO.

LA DITTA

ALESSANDRO GEIGER

Galleria V. E., 26 - MILANO - Galleria V. E., 26

accetta inserzioni nei seguenti giornali:

in Milano: La Sera - Bullettino di Agricol.

in Varese: Cronaca Prealpina - Prealpina

Illustrata - Cacciatore delle Alpi
- Il Nuovo Ideale.

in Intra: Voce del Lago - La Vedetta.

in Como: The Italian Lakes and Swisse
Gazette.

in Busto: Voce del Popolo.

in Gallarate: Unione.

in Alessandria: Avvisatore.

in Roma: Bullettino della Società Geo-
grafica Italiana - Popolo Romano.in Messina: Gazzetta di Messina e delle
Calabrie.

in Palermo: Giornale di Sicilia.

in Napoli: Roma.

in Parma: Gazzetta.

in Siena: Cittadino.

in Bologna: Rivista Farmaceutica Ital.

in Venezia: Annuario Veneto, ecc., ecc.

OLIO D'OLIVA
GARANTITO PURO ALL'ANALISI CHIMICA
+++ della proprietà di +++
LORENZO AMORETTI
PORTO MAURIZIO (Liguria)
Deposito SAPONI VERI DI MARSIGLIA, marca Abat-jour e
Pot-à-eau della fabbrica GUSTAVE MAGNAN.
ESCLUSIVA VENDITA PER L'ITALIA
CAMPIONI E PREZZI A RICHIESTA

CON PROPRIO OLEIFICIO

Volete guarire immedia-
tamente i vostri
disturbi di stomaco e intestinali?
Domandate al vostro farmacista
la vera

MAGNESIA POLLI

preparata dalla premiata
Farmacia POLLI
MILANO - al Carrobbio
angolo Via Stampa, 16

Flaconi da L. 1 e 2, per posta centesimi 25 in più. - Vendesi anche in buste da L. 0,10 0,20 in tutte le buone farmacie.

INSUPERABILE ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA A VAPORE - TORINO - BOLOGNA - PESARO - MILANO - VIA LOMAZZO 7 - TEL. 2128

COGNAC

di primaria marca francese, vendonsi 4 Cassette a prezzi d'occasione.

Rivolgersi: **IRIDE** -
presso Aless. Geiger, Via
Ugo Foscolo, 3 - MILANO.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile e inimitabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, favorisce il nutrimento, il cessare e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia di questa Anticanizie mi bastò ed ora non ho più capelli bianchi. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli, favorendo lo sviluppo e rendendoli morbidi e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvi.

FARMACIA ESICCO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franchi di porto da tutti i Parrocchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

TIPO-LITOGRAFIA E LEGATORIA

Luigi Tagliabue & C.

BUSTO ARSIZIO

Via Gandenzio Ferrari, 1

IMPRESSIONE IN ORO E ARGENTO

SPECIALITÀ

in Cartelle porta campioni

PER FILATURA E TESSITURA

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. -
Conserva la biancheria. È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli
e pezzi
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonima capitale 1.300.000 versato

SAPONE BANFI**TRIONFA - S'IMPONE**

PRODUZIONE 9 MILA PEZZI AL GIORNO

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa
sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico
per bambini. - Provato non si può far a meno
di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione cent. 20

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO all'
Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Zolfo, all'Acido
fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano - fornitrice Casa Reale